ELISA BONAPARTE BACIOCCHI E CRISTINA DA PIZZANO

Nel sontuoso salone del palazzo Appiani a Piombino, il 18 Marzo del 1805, nobili e aristocratici attendevano con curiosità l'arrivo dei nuovi reali francesi, accompagnati si diceva dal valoroso condottiero e Re di Francia: Napoleone Bonaparte. Il popolo era tutto riunito davanti al Palazzo, quando all'orizzonte si videro arrivare le navi dei reali francesi, scortate da una grande schiera di altre navi d'appoggio e di difesa, che attraccarono al porto di Piombino. Di lì presto arrivarono a Palazzo Appiani. Quel giorno avrebbe segnato un momento storico: Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone, insieme al marito Felice Baciocchi, vennero ufficialmente investiti del titolo di principi di Piombino e Lucca. Un incarico, che gravò principalmente su Elisa e che fu di enorme responsabilità in un'epoca in cui il potere politico era tradizionalmente riservato agli uomini.
Elisa, consapevole della sfida che l'attendeva, si era preparata con cura. Aveva riflettuto a lungo su quale messaggio trasmettere a chi l'ascoltava e sulle parole che avrebbe pronunciato per affermare la sua autorità.
Salì sul podio con passo deciso e con volto sereno guardando la folla a cui trasmetteva una profonda sicurezza di se. La sala si fece silenziosa mentre prendeva la parola.
«Fratello Napoleone, illustri presenti, oggi assumo con onore e profonda responsabilità il compito che mi avete affidato. Nel ricevere questo incarico, sento il peso della storia e delle aspettative di un popolo che merita un governo giusto, saggio e lungimirante.»
«Permettetemi di raccontarvi da dove trarrò i miei riferimenti per il mio impegno di governatrice. Da adolescente, ebbi il privilegio di studiare le opere di una donna che, molto tempo prima di noi, ha sfidato i pregiudizi e le barriere di un mondo dominato dagli uomini. Lei è Cristina da Pizzano, conosciuta come Christine de Pizan, la prima donna riconosciuta in Europa come scrittrice professionista, una mente illuminata che seppe con la sua penna difendere la dignità e il valore delle donne.»
«Cristina nacque in un'epoca difficile, nel XIV secolo, in una società che spesso dipingeva le donne come inferiori, incapaci di ragionare o governare, viste come origine di tentazione o debolezza. Ma lei, con coraggio e determinazione, sfidò queste falsità. Nei suoi scritti, come nella celebre opera "La Città delle Dame", raccolse le storie di donne virtuose, guerriere, sante, scienziate e regine,

dimostrando che la loro intelligenza, il loro valore e il loro contributo alla società erano reali e innegabili.»
«Da Cristina ho imparato che la cultura è la chiave per superare i pregiudizi e promuovere il rispetto. Ho compreso che un governo saggio deve fondarsi su giustizia, educazione e sul riconoscimento del valore di ogni individuo, senza distinzioni di sesso.»
Elisa fece una pausa, lasciando che le sue parole entrassero nel cuore degli ascoltatori.
«Il mio programma sarà ispirato da questi principi: promuoverò l'istruzione e la cultura per tutti, perché solo attraverso la conoscenza un popolo può crescere e prosperare. Sosterrò le arti, valorizzando il nostro immenso patrimonio artistico e culturale, vero motore di progresso e identità.»
«Ma non sarà solo un governo di idee: sarà un governo di azioni concrete. Il mio Granducato deve essere un modello di ordine e giustizia, ma anche di apertura e innovazione, in cui il ruolo della donna, non può essere relegato esclusivamente a ruolo di madre e moglie»
«E infine, voglio affermare con forza che le donne devono avere un ruolo attivo nella

nostra società. Cristina da Pizzano ci ha insegnato che le idee negative sulle donne non sono che pregiudizi infondati, alimentati da chi teme il cambiamento e la parità. È tempo che le donne partecipino pienamente alla vita culturale, sociale e politica, contribuendo con il loro talento e la loro intelligenza.»
Dalla sala si sentì inizialmente un debole applauso. Gli uomini presenti si guardarono negli occhi, alcuni di loro scossero la testa altri accennarono un sommesso sorriso. Le donne invece, dopo un breve momento di titubanza iniziarono timidamente a battere le mani in segno di accoglienza e sostegno a quelle parole che rompevano con la tradizione. Napoleone stesso osservò la situazione che si venne a creare e con un leggero sorriso annuì approvando la determinazione della sorella.
Elisa proseguì con tono ancora più austero.
«Non sarà facile governare in un mondo dove i dubbi e pregiudizi verso una donna al potere sono ancora forti. Ma porto con me l'eredità di quelle donne che, come Cristina, hanno saputo aprire la strada con la cultura e la forza delle idee. Porterò avanti questo mandato con saggezza, coraggio e dedizione, per il bene del Granducato e di tutti i suoi abitanti.»

Con queste parole, Elisa Bonaparte non solo accettava l'incarico affidatole, ma tracciava una nuova via per il suo governo, una via illuminata dalla cultura, dalla giustizia e dal rispetto. Un esempio di leadership femminile che sfidava i limiti del suo tempo e si proponeva di costruire una società più giusta e aperta.
Quel giorno, nella storia d'Europa, si apriva un capitolo nuovo, scritto da una donna che aveva imparato a guardare lontano, ispirata dalla penna di un'altra donna, coraggiosa e profonda, vissuta secoli prima.
Ancora oggi la lungimiranza e le opere sociali, urbanistiche e amministrative di Elisa Bonaparte sono conosciute ed apprezzate, più di quanto non possano essere le maldicenze sul suo conto in quanto donna.